

Opere e Farse per Musica
imprese, e vendibili da **PIETRO BISESTI**
Tipografo-Librajo in Via Nuova.

Adelasia e Aleramo
Adelaide e Comingio
Adriano in Siria
l' Ajo nell' imbarazzo
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Arrighetto
l' Assedio di Corinto
l' Avaro
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolsheim
Beatrice di Tenda
Belisario
Caritea Regina di Spagna
il Carnovale di Venezia
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Chiara di Rosembergh
Giro in Babilonia
il Conte Ory
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Don Papirio
il Duello
l' Esule di Granata
l' Esule di Roma
Evellina
la Festa della Rosa
la Fidanzata delle Isole
il Furioso
Gabriella di Vergy
la Gazza Ladra
Gemma di Vergy
Griseida

l' Idolo Birmano
Ines de Castro
l' Ingaono Felice
l' Italiana in Algeri
Jeste
le Lagrime d' una Vedova
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Maria de Rudenz
Marino Faliero
Matilde di Schabran
Malek Adel
Monsieur de Chalumeaux
Mosè in Egitto
Nina o la Pazza per amore
Norma
Olivo e Pasquale
l' Orfanella di Ginevra
Otello
Parisina
la Pazza per Amore
la Pietra del Paragone
il Posto Abbandonato
il Pirata
i Puritani e i Cavalieri
Quinto Fabbio
il Ritorno di Serse
Roberto Devereux
la Rosa Bianca e Rossa
Semiramide
Ser Marcantonio
la Sonnambula
la Straniera
il Testamento
Trajano in Dacia
la Vergine del So
Zadig ed Astorlea

8276

MARIA DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO

IN TRE PARTI



Verona

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1840.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO
FONDO TORRANCA
LIB 23
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

**MARIA
DE RUDENZ**

DRAMMA TRAGICO

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Filarmónico

DI VERONA

il Carnevale 1840



VERONA

COI TIPI DI PIETRO BISESTI

EDITORE.



La Poesia è del Sig. *Salvadore Cammarano*
La Musica è del Maestro Sig. Cav. *G. Donizzetti*.

PERSONAGGI



MARIA DE RUDENZ

Sig. Giuseppina Strepponi

MATILDE di WOLF, di lei cugina

Sig. Giuseppina Berlam

CORRADO WOLDORF

Sig. Giorgio Ronconi

ENRICO, suo fratello

Sig. Leone Corelli

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz

Sig. Eugenio Pizzolato

Il Cancelliere di Rudenz

Sig. Alessandro Giacchini

Cort

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz

COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

I versi virgolati si omettono per brevità

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione
del Sig. *Pietro Venier*



PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO



SCENA PRIMA

Sala d' un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate
scorgesi parte dell' Ereiao d' Arau, presso l' Aar, e
sull' altra sponda del fiume il Castello di Rudenz.
Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

CORO **L**audè all' eterno Amor primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che disse appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il ciclo parlau di te.

SCENA II.

CONRADO.

(*Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all' ostello.*)

Egli ancora non giunge, e tu m' attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...

I' ire placar del mio

Destin perverso a te concesse Iddio!

Ah! non avea più lagrime

Il ciglio inaridito,

Mancò la speme all' anima,

La pace al cor ferito...

Il ciel di fosco ammanto

Per me si circondò.

Valle d' amaro pianto

La terra mi sembrò. —

Ti vidi, o cara, e in estasi

D' amor che l' alma invase

M' ami? ti dissi, e tacito

Il labbro tuo rimase,

Ma il guardo lusinghiero

Mi favellò d' amor...

Ah! l' universo intero

Mi parve un riso allor!

SCENA III.

EMILIO, e detto.

ENN. Fratello!...

CON.

Emilio!... (*abbracciandosi l' un l' altro con tutta la tenerezza fraterna*)

ENN.

Appena

Il foglio tuo mi giunse,
Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
Volge che più non ti rividi!

CON. Oh quante

Il viver mio turbato

Procellose vicende!

ENN. Qui la fama

Rapitor di Maria ti disse.

CON. Il vero

» Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l' altero

» Conte rispose, pria svenarla.

ENN. Ed essa?...

CON. » Meco fuggì... l' italo suol ne accolse...

» O veneta laguna,

» Stupor del mondo, ed incantato specchio

» Del tuo ciel di zaffiro, » me felice

» Vedesti!... Ah!, breve sogno

» Furo i contenti miei!

ENN. » Come!

CON. » Tradito

» Dall' infedel.

ENN. Che sento!...

CON. » Era vestito

» Di fosca notte il mondo, e la spergiuara

» Calar vidi furtiva entro il solingo

» Domestico giardino... — Lo crederesti?

» Ivi un uom l' attendea!

ENN. » Ciel! E che festi!

CON. Nel cor segreto divorai lo sdegno...

» Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi

» A visitar le catacombe... (*reprimendosi come inorridito*)

ENN. » Oh! segui:

CON. » Nel sotterraneo laberinto arcano

» Di quell' orride volte a morte in braccio

» Qui sei, le dissi, e rinfacciai l' iniqua

» Del turpe inganno; mendicata scusa

» Ella movea, che dal terrore a mezzo

Fu tronca: svenne ...

ENR. » E tu?...

COSS. » Viva sepelta

» L' abbandonai.

ENR. » Gelo d' orror!

COSS. » Ma colta

» L' anima mia da subito rimorso

» La guida rintracciai, che secondato

» Il mio disegno avea, premio novello

» D' oro gli porsi, e giuramento ottenni

» Ch' egli a morte la vittima ritolta

» Avrebbe.

ENR. » Quindi!

COSS. » La romana spiaggia

» Lasciai, di terra in terra

» Vagando ognor sotto mentiti nomi,

» Onde di me colui

» Smarrisse ogn' orma.

ENR. Sventurato! — Eppure

Di tua letizia in seno

Tu m' appellasti!

COSS. Ed or son lieto appieno.

Di mie sciagure un angelo

Consolator trovai,

Qui del passato immemore

Un' altra volta amai ...

Torna, si torua a splendere

De' giorni miei la stella!

Sarà mia sposa l' orfana

Di Wolff.

ENR. (Oh colpo!) Ed ella

T' ama?...

COSS. Quant' io l' adoro.

ENR. (Matilde!... oh rio martir!...

Io l' ho perduta!... io moro ...

Moro, e nol posso dir!)

COSS. Ah! non esprime il detto

L' ardor che in noi s' apprese!

Così potente affetto

Non mai due cori accese!

Il suo pensiero è il mio ...

Abbiamo un sol desio ...

Vivo per lei soltanto,

Ella respira in me.

ENR. (Chi mai, chi fu serbato

A più crudel tormento!...

Il core ho lacerato

Da cento colpi, e cento!...

Ed, ah! qual man brandisce

L' acciar che mi ferisce!... —

Per consumarla in pianto

La vita il ciel mi diè!)

COSS. Andiamo ... in quel soggiorno (accennando
il Castello di Rudenz)

Essa mi attende.

ENR. In quello!...

COSS. Matilde al nuovo giorno

Signora è del castello,

Del padre di Maria

Tal fu la legge estrema... —

Ah! non tardiam la mia

Felicità suprema... —

Donna, fia tolto il velo

Che mi nascose a te,

Quindi all' altare ...

ENR. (Oh cielo!)

COSS. Vieni ...

ENR. (Sou fuor di me! ...)

COSS. Fratello!... Enrico! abbracciamci,

Dividi il mio contento ...

Ah! tu non puoi comprendere.

Il ben d' un tal momento!... —

Già col desio d' amore,

Vola a Matilde il core ...

Tutto il piacere io godo

Che Dio pel ciel creò!

ENR.

Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte!...
Divido teo i palpiti,
Invidio a tue ritorte:
(Son troppo sventurato ...
M' astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che Dio tra noi formò!)

(partono

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

RAMBALDO indi MARIA.

(egli si avvanza mestamente

Surse il giorno fatal, nè di Maria
Novella giunge? Ah, non menti la voce
Che in Roma estinta la dicea!... (il corso de' suoi
pensieri è interrotto da un suono di pianto; vol-
gesi e resta colpito vivamente nel vedere una
donna prostrata innanzi al ritratto, ed asperso
di amarissime lagrime.

Chi piange

Innanzi a quell' imago
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Che!...

MARIA

T' acqueta ...

Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogoi recesso, io qui traeva. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

RAMB.

Ingiusto

Il suo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesimo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.

MARIA

Cielo!... E fia vero!...

RAMB. L' orribile mistero

Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov' è colui? Dopo la notte
Che messaggier del padre m' accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste!

MARIA La mia crudel ferita

Perchè ricerchi? — Ah! notte!

Cagion tremenda, o forse

Pretesto vil d' atrocità sì nera,

Che in rimembrarla ancor di morte il gelo

Tutta m' agghiaccia!... Un velo (presa da raccapric-)

Sovr' essa... un velo. Abbandonata io fui,

E del barbaro invan cercai sinora

Investigar le ascose tracce!

RAMB.

Ancora

In tempo riedi. Un cenno

Del padre tuo...

MARIA

Ne corse

La fama.

RAMB.

Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

MARIA

E giunga. Me desio non tragge

Di terrena grandezza.

Nel domestico tempio a gemer vengo

Sul paterno sepolcro, indi m' aspetta

Il convento d' Arau.

RAMB.

Ciel!... Che dicesti!...

E vuoi fra quelle mura?

MARIA La vergogna celar di mia... sciagura.

Sì, del chiostro penitente

Gingerò per sempre il velo:

Del mio cor la smania ardente

Può calmar soltanto il cielo.

SCENA VI.

MATILDE circondata da' suoi paggi va incontro a CORRADO, che si avvanza seguito da ENRICO.

CORR. Matilde ...

MAR. (Chi vegg'io!) (riconoscendo Enrico)

RAMB. e CORO (Corrado!...) (Rambaldo si allontana inosservato)

ENR. (Ah! sembra)

Celeste immagine agli occhi miei!...

CORR. Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi stà dappresso! Mio fratello è questi.

(presentandolo a Matilde)

MAR. Egli! Enrico! — Tu dunque

Sci?...

CORR. Corrado Waldorff. Una possente

Ragion m'astrinse di celar sinora

Qual fossi. — A te, Matilde

Non era ignota!

(ad Eur.)

ENR. Da tremenda pugna

Reduce la mia schiera,

Dimorò nel villaggio, in cui romiti

Giorni traea Matilde. Il suo pensiero

Allor fuggia dal basso mondo.

MAR. È vero...

Allor non m'appellava ad altre sorti

Del Conte il cenno estremo.

CORR. Ogn' nom lo ascolti.

Il Cancelliere del Castello. « Del retaggio avuto

(leggendo ad alta voce il testamento)

È l'arbitra Maria.

A lei Matilde raccomando, e sia

Primo de' suoi doveri

Secondarne la brama; e qual s'addice

A patrizia donzella, e mia nepote,

Locarla nobilmente

D' Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno

E mia figlia non riede,

Scelga uno sposo, e del mio stato erede

Matilde investo. — Il Conte

Pietro De Rudez. »

CORR. Oggi

Compie l'anno prefisso.

CORO (Ahi, dura legge!...)

ENR. (Ho sotto il piè l'abisso!)

MAR. Di Matilde lo sposo adorato

In Corrado ciascuno rimiri:

CORR. Ah! giungesti momento beato

Che affrettai con sì lunghi sospiri!

ENR. (Io mi perdo!... Fatal gelosia

Le mie luci ricopre d'un vel!...

MAR. Al signor che vi dono giurate,

O vassalli, obbedienza e rispetto.

CORR. Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,

La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

Apresi la porta in fondo; comparisce Maria seguita da Rambaldo.

MARIA Empia, cessa, che t'ode Maria, (sorpresa generale)

CORR. Non vaneggio!...

ENR. e CORO Maria!...

MAR. Giusto ciel!...

(Maria si avvanza gettando sopra Matilde)

- un terribile sguardo; quindi si volge a Corrado in tuono d'ira concentrata*)
- MARIA Chiuse al di per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l'Eterno ancor punisce
L'alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.
- CORA. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.
- ENR. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta!...
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo!...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l'avvenir!)
- MAT. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe' rabbrivir!)
- RAMB. C. (È spezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)
- CORO Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l'omaggio.
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!
- MARIA Udisti? or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest'aure
Contaminate assai!

- Te poi, modesta vergine, *(traendola al suo fianco)*
Aspetta il sacro velo:
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!
- ENR. Donna!... *(fremente a Maria)*
CORR. E schernirlo, o perfida,
Osi!... Matilde è mia... *(scagliandosi per riprenderla)*
- CORO Che ardisci!...
MADIA Allontanatelo...
Respinto a forza ci sia...
MAT. Cedi...
ENR. Per poco almeno...
CORO Esci...
MAT. Ho la morte in cor!... *(come in atto di svenire)*
- ENR. (Cielo!...)
MADIA Io trionfo appieno!...
CORR. Son ebbro di furor!...
MADIA Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti?
Io lo son... ma vendicata —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno...
E l'inferno è tutto in me!
- CORA. Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioia è fuggitiva:
Stolta! apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.
- ENR. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!...
Del fratello a questo core

Quasi è gioja il rio tormento!...
 Ah! qual era, più non sono!...
 Non m' intendo!... non ragiono!...
 Altro amor, l' amor fraterno
 Ha pur troppo estinto in me.

MAR. Mi separa, ed in eterno,
 O Corrado, il ciel da te!...

RAMB. e C. T' allontana ... ed in eterno,
 Se la vita è cara a te. *(respingono)*
Corrado, che parte trascinato da Eur. Maria tragge
seco Matilde dal lato opposto.

Fine della Parte Prima.



PARTE SECONDA

UN DELITTO



SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

MARIA, *da una porta laterale*, RAMBALDO *dal fondo.*

MARIA **E**bbhen, colei?...

RAMB. *Tuttora*

La stessa! Tace nel suo duolo immerso,
 E piange.

MARIA Udi l' irrevocabil cenno?
 Il cenno di Maria?

RAM.

L'udi.

MARIA

Che mai

Risponde?

RAM.

Piange.

MARIA

Un lustro io piansi! Ormai
 Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;
 Ed il geloso incarco
 L'assicurar gli spaldi, ed ogni varco
 Del castello, rammenta. Il sai, fu vista
 Gente in armi dappresso! (*Ramb. esce per una*
parte laterale
 Avvi Corrado istesso
 Certo fra quella l... ma la preda iuvano
 Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

ENRICO, e detta.

MARIA T'avanza — Fovellarmi

Chiedesti, Enrico, parla,
 Che ti guida?

ENR.

Pietà dell'infelice

Matilde.

MARIA

Io servo alla paterna legge.

ENR.

Ed osi un cenno ricordar, Maria,
 Che pervertisti, e che annullato fia
 In breve dal senato?

MARIA

Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta
 Matilde a viva forza
 Sarà nel vicin chiostro.

ENR.

Il rio disegno

Non compirai... la vittima strappata
 Presso all'ara ti fia, dinanzi al nome,
 Di crudeltà nemico...

MARIA

E chi tanto ardirà? Corrado?

ENR.

Enrico.

Sappilo, in core avvampo,

Mi struggo per Matilde...

Se morir cento volte in sua difesa

Potessi, cento volte

Morrei, benedicendo

Il mio destin.

MARIA

Che intendo!

L'ami?...

ENR.

D'immenso amor.

MARIA

L'ami, e la cedi

ENR.

Al tuo rivale?

Al mio fratello. « Io vidi

» Matilde, allor che orbata

» D'ambo i parenti, e derelitta in terra

» Volgea lo sguardo al cielo... e il ciel sembrava

» Di sua beltade innamorato! Il core

» Ne chiesi indarno! Piansi... al pianger mio

» Ella rispose!... La pietà sovente

» È foriera d'amor! Squillò repente

» La tromba... io mossi al campo... e venne meco

» Dolce lusinga!... Un fulmine colpito

» M'avesse, pria che intender da Matilde

» Riamato il fratel!... — D'ogni conforto,

» D'ogni speranza privo

» Tremenda vita a lui dappresso io vivo! «

MAR.

Calmati: arcano io celo

Onde il tuo duol temprato fia. Svelarlo

Dato non m'è, se il traditor Corrado

Pria qui non venga; a ciò t'adopra, e allora

Tua Matilde sarà.

(*Maria parte*)

ENR.

Cielo, che sento!

Oh Matilde adorata, oh mio contento!

Dall'istante in cui rivale

Il Germano io rivedea,

Reo pensier desio fatale,

Prepotente in nie sorgea;

Nel delirio, in dirlo io gelo

Fratricida io fui talor,

Ma quest'angelo dal cielo

Scese a me consolator.
 No, che di sangue, tinto,
 Del sangue d' un germano,
 All' adorata vergine
 Amor non chiederò.
 Posso innocente ancora
 Offerirle il cor, la mano,
 Nè irato spettro al talamo
 Nei sogni miei vedrò. *(Enrico parte)*

SCENA III.

MARIA indi CORRADO.

MARIA Ohi *(compariscono alcuni armigeri.)*
 Corrado a me venir si lasci. *(gli armigeri escono.)*
 Ella or passeggia a rapidi passi, or s' arresta
 in balia della più viva agitazione.
 Che fu!... Son io!... Me stessa
 In me non trovò! — Il senno fugge, il core
 Palpita più frequente!...
 Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —
 » Questa piena d' affetti e di pensieri
 » Calmar si cerchi... — *(siede)* De' bollenti spiriti
(dopo lunga pausa ed alzandosi.)
 » Scemò la possa... Non è ver! Più lieve
 » Saria frenar de' venti
 » Della folgore il corso! — »
 Amor, vendetta, gelosia, furore
 Chi vincerà!... Corrado! *(vedendolo sopraggiungere, e con accento passionato)*
 Ha vinto amore!
(Corrado giunto innanzi a Maria s' arresta in silenzio, guardandola terribilmente.)

MARIA Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
 Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
 Furor geloso t' avvampò! Scolparmi
 E deggio, e posso.

CORR. Inutil cura e tarda! —
 Per te non vengo.

MARIA Intesi! *(reprimendosi)*
 Di lei favellerò. — Colà Matilde
(accennando la porta in fondo)
 Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
 O d' un mortale andrà, che più la merta,
 Nè men l' ana di te.

CORR. Questo mortale *(con ischernò)*
 Nomasi?...
 MARIA Enrico.

CORR. Mio fratel!

MARIA No, tale
 Egli non è.

CORR. Delirò!

MARIA » Odi! — Proscritto
 » In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna
 » Il pargoletto figlio
 » Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
 » Lasciò partendo alla pietosa cura
 » D' un amico fedel: questi sua prole
 » Creder fece il bambin: ma presso a morte,
 » E già corsi due lustri,
 » L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando
 » Secure prove, onde potesse un giorno
 » Ugo suo figlio ravvisar.

CORR. » Finisci. *(con orr. ansietà)*

MARIA » Ma, ben lo sai, di vili atroci colpe
 » Costui macchiato, sul germano lido
 » Fu spento dal carnefice.

CORR. Quel figlio
 D' Ugo?...

MARIA Tu sci.

CORR. Mio padre

Un assassin!
 MARIA T' archeta ...
 CORR. Orrido gelò
 Mi ricerca ogni fibra!
 MARIA Eterno velo
 Covra l' arcan: distrutte
 Ne fian da me le prove
 Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi
 Pur con Maria qual festi.
 CORR. Che?
 MARIA Rimembra, infedel, quanto mi costi!
 Fonte d' amare lagrime
 Apristi agli occhi miei ...
 La fama, il padre, ah! misera!
 Per te crudel perdei ...
 Pur non t' abborro, e supplice
 Alle tue piante io cado ...
 Tutto m' hai tolto ... ah! rendimi,
 Rendimi almen Corrado ...
 E come il ciel s' adora,
 Giuro adorarti ognor.
 CORR. (Ah! chi sopisce l' odio,
 Chi l' ire in sen mi smorza?
 Qual mai potere insolito
 A lacrimar mi sforza! —
 Quell' angoscioso gemito
 Le vie del cor mi tenta!
 Provo un arcano palpito
 Che un' altra età rammenta! ...
 Così l' intesi allora
 Che m' arse il primo amor!)
 (commosso all' estremo, fa un rapido movimento per
 uscire, Maria lo rittiene per la destra.
 MARIA Parti?...
 CORR. (Orribili momenti!...)
 MARIA E pietà di me non senti?...
 CORR. Sol pietà ...
 MARIA Colei mi priva

D' altro affetto!... — E questa mano?...
 CORR. Fia ...
 MARIA Non dirlo. — Sin ch' io viva,
 Traditor lo spero invano ... —
 Or che tardi? Avventa omai
 Quell' acciaio in me, spietato ...
 Ma risorger mi vedrai
 Truce spettro, insanguinato ...
 Di tue nozze il giorno, il rito
 Di spavento colmerò.
 E del talamo abborrito
 L' empie gioje troncherò.
 CORR. Furor vano, stolti accenti! ...
 Me non caglia una minaccia,
 Pria che fosco il ciel diventi
 Fia Matilde in queste braccia.
 MARIA » Ah!... di rabbia son furente! ...
 » Me tu sfidi! ... Separarti
 » Da Matilde eternamente
 » Posso, iniquo, e pria che partì.
 » (Ciel!...)
 CORR. Non pensi, sciagurato,
 MARIA In qual tetto il piè mettesti?
 Qui l' oltraggio invendicato
 Mai non fu!
 CORR. Che dir vorresti?...
 MARIA De' terribili avi miei
 Seguirò l' esempio.
 (ella prende una molla, ed il piano al di sotto
 della porta in fondo sparisce.
 Mira.
 CORR. Qual abisso! (ad un movimento di
 MARIA le pietre si ricompongono
 MARIA Di colei
 Fia la tomba.
 CORR. No!
 MARIA Quest' ira
 Che m' avvampa spegner vuoi?

Vuoi salvarla?
 CORR. Sì... Che imponi?
 MARIA Morirà sugli occhi tuoi
 Se vacilli, se t'opponi!...
 CORR. Parla, parla.
 MARIA Dei giurarmi
 Fede eterna, eterno amor.
 CORR. Ah!
 MARIA Resisti!... E provocarmi
 Forsennato ardisci ancor! *(lo stato di Corrado è qual il uomo posto alla disperazione)*
 CORR. È d'altra il cor... nè frangere
 M'è dato i lacci suoi...
 Barricra insuperabile
 Pose il destin fra noi...
 Desisti... non astringermi
 A rio misfatto estremo...
 Più che per lei non tremo,
 Tremar tu dei per te!
 MARIA Giura, o l'istante orribile
 Della vendetta è giunto!...
 Distruggerà la vittima
 Un cenno, un detto, un punto!
 Fu mio quel cor, dev'essere
 Un'altra volta mio...
 Ora il destin son io:
 Fuggir non puoi da me.
 GIURA.
 CORR. Non mai...
 MARIA Non mai! - Matilde! *(chiam. verso la porta in prosp., e ponendo la destr. sulla molla)*
 CORR. Oh! cessa...
 MARIA Matilde?...
 CORR. Tu lo vuoi! Muori... *(cava il pugnale)*
 MARIA Ah!
 CORR. Che feci!...

SCENA IV.

Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle porte laterali: tutti accorrendo.

RAMB. ed ARM. Oh ciel!...
 MAT. Che tenti?
 RAMB. Ah perfido!... *(accennando Corrado rimasto immobile e come stupidito dall'orrore)*
 ARM. Mostro, paventa...
(alzando le spade sul di lui capo)
 MARIA Fermate... L'impongo — Ch'ei viva...
 MAT. RAMB. ARM. Vendetta! —

Fine della Parte Seconda



PARTE TERZA

LO SPETTRO



SCENA PRIMA

Atrio del castello. Da un lato Cappella gentilizia internamente illuminata: in fondo a traverso dell'intercolunnio, veduta del parco lambito dal fiume: splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudone, aggruppati a qualche distanza, dalla porta del tempio.

ALCUNI **C**ome un'ombra sepolcrale
Scarmigliata, in beavo ammanto,
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d'accanto.

GLI ALTRI Qual presagio! - E ancor vi fia
Chi non tema di Maria
La vendetta ed il furor.

I PAINI Oh! se v'ha, non è Corrado,
Che all'udirne ammutolisce,
E si turba; e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.

GLI ALTRI Non obblia però l'amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancato re
Tristi nodi forma intanto.

I PAINI Ad Enrico tale imene
Parve ancor si sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!...

(odesi musica religiosa)

TUTTA Dilegniam ... Si ceda il campo
Alla gioja d'empio amor ...
Sarà breve come lampo;
Se v'è un Dio vendicator!

(partono)

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempio.

RAMB. Tardi, ah tardi giungesti! ...

ENS. E che! ...

RAMB. Fu sciolto

D' imene il voto.

ENS. Iniqua sorte! ... Oh! dimmi

Tu forse? ... *(traendo alcuni fogli)*

RAMB. Riede il nuzial corteggio! ...

Va ... t' allontana ... Io deggio

Recarmi altrove ... (Ah misera! che fia,

Che fia di te! ...) *(parte frettoloso)*

ENS. L' ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia? Provo fatali

D' alto mistero, ah! perchè mai non v' chhì

Un dì soltanto, un' ora pria? M' avverte
 Un foglio ammesso, che l' arcan sapea
 Corrado, e quella face
 Che m' arde in sen ... Tacesti, o vil tacesti
 Onde rapirmi l' adorata donna
 Impunemente.

*(il corteggio nuziale attraversa l' atrio
 Orrida notte è questa! ...*

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

*CORRADO, MATILDE, Paggi con torcie accese, Dame,
 Cavalieri, e detto.*

ESS. *Arresta.*
*(a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono
 il loro cammino con la sposa, salendo una
 scala che mette agli appartamenti della festa*

CORR. Onde riedi? che mai brami?

ESS. Il tuo sangue.

CORR. Il sangue mio!...

ESS. Ah! fratel!...

ESS. Fratel mi chiami?
 Nacqui forse, nacqui anch' io
 Dal ribaldo, a cui la scure
 Fè cader l' iniqua testa?

CORR. Oh! che intendo!... e sai tu pure
 Verità così funesta!

ESS. N' ho le prove *(mostrandogli le carte)*
 Un' altro arcano
 Tu sapesti? quell' ardore,
 Che mi strugge...

CORR. Ardisci, insano?...

ESS. Cessa... taci; o il mio furore...

ESS. Io lo sòdo... *(entrambi colla mano sull' elsa)*

CORR. *(soppimendosi ad un tratto)* No... t' amai
 Qual fratello... e t' amo ancor. —
 Vivi... e fuggi.

ESS. Tu non sai
 Di qual tempra è questo cor!...
 A me, cui fianco la speme togliesti
 Sarebbe la vita supplizio di morte!...
 Tu lieto frattanto i giorni trarresti
 In sen di Matilde, beato consorte!...
 No: fin che una stilla di sangue mi resta,
 Indarno lo spero... oppormi saprò...
 Fu scritta nel cielo condanna funesta;
 Ed uo' fra noi più viver non può!

CORR. Il primo de' beni ancora t' avanza;
 Un core innocente!... — Di perderlo trema!...
 Non sai del rimorso quant' è la possanza!
 Non sai quanto è grave la mano suprema!
 Ah! misero l' uomo di colpe brattato,
 Che al cenno dell' ira il ferro vibrò!
 Eterna è la macchia del sangue versato...
 Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri e detti.

CAVALIERI Te, signor, Matilde appella.

CORR. *(piano ad Ess.)* Vanne, e scorda un folle amore.
(in atto di partire)

ESS. Ferma, indegno...

CAVALIERI Qual favella?...

ESS. Siam rivali...

CAVALIERI Ciel... Che orrore!

ESS. Mio fratel, non è costui... *(sorpresa nei Cavalieri)*
 Un infame, un assassino.

Fu suo padre ... Più di lui
Egli è vile. *(si stancia sopra Corr. gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz, e lo calp.)*

CAVALIERI Ah! ...

CORR. Rio destin! ... *(tremante di rabbia)*

Tu colpevole mi rendi!

CAVALIERI *(Egli d'onta lo copri!...)*

ENR. Sonda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni. *(accennando verso il parco)*

CAVALIERI Ah! pensa ...

ENR. Vieni.

CORR. Sì. *(sguainando la spada)*

ENR. O tremenda gelosia

Che m'ardesti, e m'ardi ancora,

O furor dell'alma mia

Di sfogarvi è giunta l'ora: —

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue dei bagnarti ... —

Sommo ben mi fia svenarti,

Sommo ben mi fia morir.

CORR. Ch'ei sonda mi fe la spada,

Terra e cielo, io voi ne attesto,

Ah! l'orror su lui ricada

D'una pugna ch'io detesto. —

Notte, addensa i veli tuoi,

Copri tu sì fero evento ... —

Ah! di vincere pavento,

Non pavento di morir!

CAVALIERI *(Ah! di morte i detti suoi)*

Fero acerba e ria disfida!

Tanto oltraggio sangue grida!

Sprona all'armi tanto ardir!

(entrano nel parco.)



SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sflogoreggiano vaghe faci.

MATILDE seduta e CORO

CORO O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomiu:
Sei grata più d'un'aura
Che spira dal giardino.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommamente; ella sorge ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta.

SCENA VI.

CORRADO.

(dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada.)

Ah fra gli amplessi tuoi scordar Matilde

A me sia dato, qual orrendo prezzo

Essi costaro! *(odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)*

Grido gemente!... *(accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato)*

Ah! che vedo! *(Ella è ritta immobilitamente sulla soglia)*

SCENA VII.

MARIA, e detto.

MARIA Tel dissi che venuta
Alle nozze sarei! che rivedata
M'avresti accanto al nuzial tuo letto
Eccomi. — Tremi?
CORO. Ho il gel... di... morte... in petto!...
MARIA Mostro iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell' orrido istante,
Che a Matilde sull' ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante,
Quando irato l' Eterno ascoltava
Empio voto d' amore e di fe...
Oh! se il tempio in quel puoto crollava
Scellerato, era meglio per te.
CORO. Ah! di lei... di Matilde che festi?
MARIA Entra, e vedi. *(spalancando la porta. Corrado
vi si precipita, ma ritorna incontinentemente coperto di
estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte.*
CORO. Gran Dio!... Trucidata!...
Oh! mia sposa!...

SCENA ULTIMA

RAMBALDO, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

CORO *(ancor dentro)* Quai gridi son questi!...
CORO. Fu svenata Matilde!...
CORO. Svenata!... *(uscendo.*
MARIA Ah! Maria *(spaventata in atto di fuggire)*
Io volli
Si ficra vendetta.

CORO Oh!...
CORO. Che intendo!...
MARIA L' arcano serbai
Onde oppormi ad iniqui legami... —
Gli ho spezzati! *(con viso feroce)*
CORO. Ah perversa!... E vivrai?... *(come
per trarre la spada, ma non trovandola si avventa
ad alcuno per impadronirsi d' un brando.*
Un acciaio... *(è trattenuto)*
MARIA Tu spenta mi brami!...
Sarei pago...
RAMB. Che dici!...
MARIA La vita,
Che abborrisco... già fugge da me...
Fiero toseo già strugge mia vita.
Breve istante... e Maria più non è... *(avuto
movimento generale: ella sorreggesi a Ramb.*
Al misfatto enorme e rio
Trascinata fui pel crine...
Non ha legge, nè confine
Oltraggiato, immenso amor.
Quest' ingrato, l' onor mio
Ricovri di negro velo...
Ei m' ha tolto vita... e cielo...
Quest' ingrato... io l' amo ancor!
LE DONNE L' alma ho tutta sbigottita!...
GLI UOMINI Oh qual notte di terror! *(i segni della
morte di Maria si rendono più manifesti.*
RAMB. Ah! d' un farmaco l' aita...
MARIA Un soccorso...
No...
RAMB. CORO Che orror! —
MARIA Or m' aspetta infame tomba
Senza prece... e senza pianto...
Fra i mortali... tu soltanto *(a Ramb.*
Resti... a spargerla d' un fior!
Io già manco!... in sen mi pianto

Della morte orrendo il gelo l... (*strasci-*
nandosi presso Corrado

Mi togliesti vita ... e cielo —

Ti perdono ... e ... t'amo ... ancor ...

(*cade morta a piè di lui.*

Cora

L'alma ho tutta abigottita!

Oh qual notte di terror l...

Coaz.

Mi punisce con la vita,

Dio tremendo, il tuo rigor!

(*esterrefatto*

FINE.



338 72